

«Pericolo di altri crolli sull'Etna» Divieto d'accesso alle quote più alte

●●● Etna «instabile», sorvegliata speciale dalla Prefettura e ancora interdetta agli escursionisti oltre quota 2 mila 500 nel versante Sud. La decisione è stata resa nota ieri, al termine di una riunione con i ricercatori dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia. «In particolare — si legge in un comunicato della Prefettura — è stato preso in considerazione lo scenario determinatosi in seguito al crollo di una porzione del nuovo Cratere di Sud Est, che s'è verificato l'11 febbraio e ha generato una valanga di materiali caldi, propagatasi ad una velocità superiore ai 100 chilometri orari nella Valle del Bove. Le indagini fin qui eseguite dall'Ingv non permettono di escludere il ripetersi di fenomeni simili, che possono nuovamente interessare quell'area».

Insomma, almeno in vetta, la

«Montagna» non consente passeggiate spensierate: «Pertanto — è scritto nella nota — ancora oggi si ritiene necessario, al fine della salvaguardia della pubblica incolumità, ribadire il divieto di accesso al versante sud oltre la quota di 2 mila 500 metri, in prossimità dell'arri-

**RESTA INTERDETTA
AGLI ESCURSIONISTI
LA VALLE DEL BOVE
LA COLATA AVANZA**

vo della funivia, e al versante nord oltre la quota di metri 2450, in prossimità di monte Pizzillo. Assoluto divieto di ingresso nell'intera Valle del Bove».

Ieri, intanto, altro giorno di attività stromboliana del Sud-Est: «Ma le emissioni di cenere sono episodiche e di scarsa quantità»,

precisano all'Ingv. Ancora molto ben visibile, invece, la colata che viene alimentata da una bocca del cratere «posta — spiegano gli esperti — all'interno della nicchia di distacco formatasi l'11 febbraio». Ormai in fermento da giorni, l'Etna non sembra peraltro intenzionata a concedere presto una tregua. Il tremore vulcanico, che segnala la risalita di magma dal sottosuolo verso la superficie terrestre, resta invece su valori bassi: «Questo indicatore, però, è poco rilevante in questa fase, in cui non si stanno verificando fenomeni di fontanamento com'era avvenuto in passato», precisano dalla sala operativa della sede catanese dell'Istituto di Geofisica. (*GEM*) **GE. M.**

